

I SOPRALLUOGHI DELLA PROTEZIONE CIVILE AVREBBERO DATO IL VIA LIBERA ALLA RIAPERTURA, MA A TEMPO

Rifiuti a Scarpino per pochi mesi

È l'ipotesi più probabile: il nodo sarà sciolto nelle prossime 48 ore

IL CASO

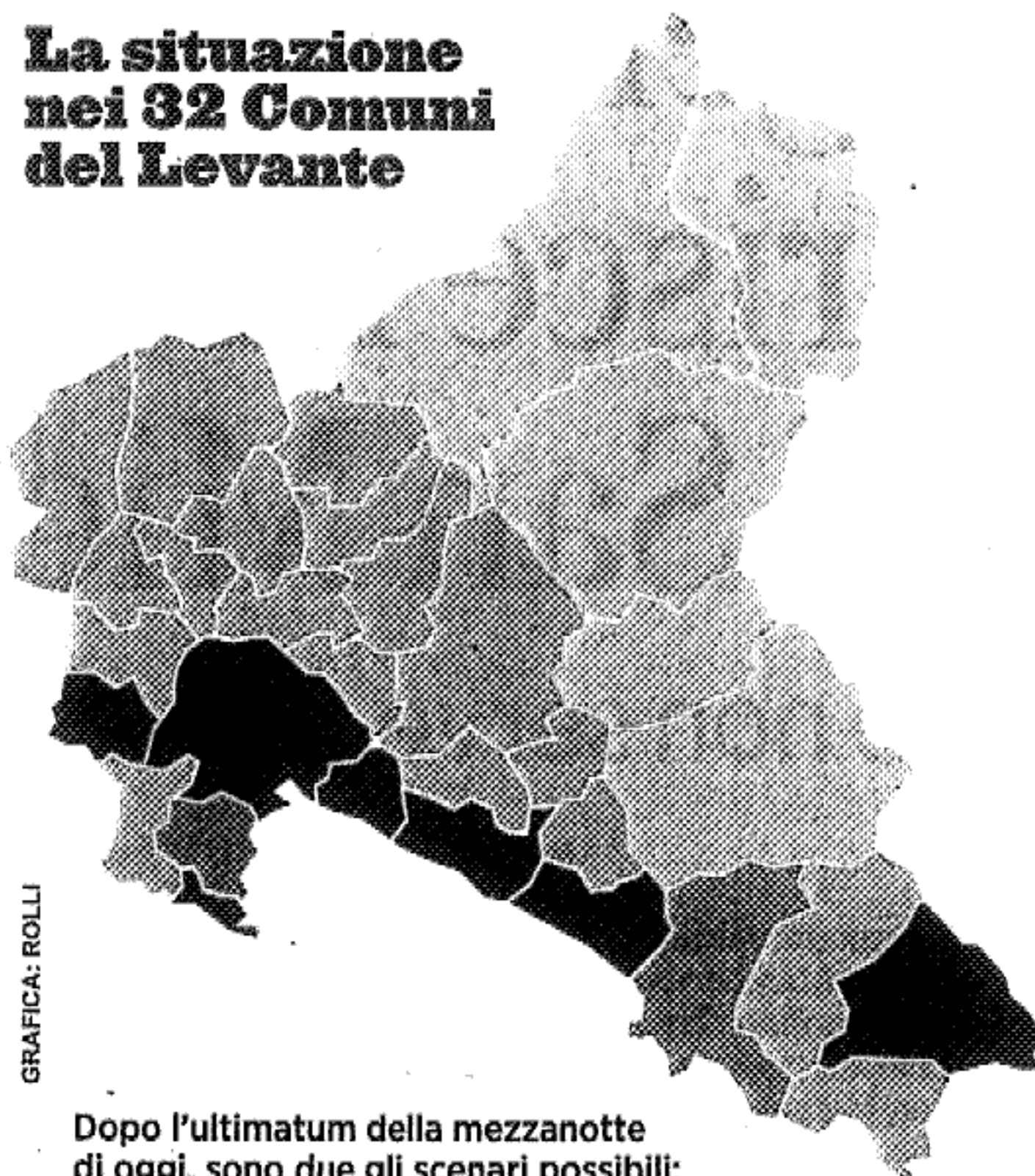
EDOARDO MEOLI

UNA corsa contro il tempo per non fermare la raccolta dei rifiuti nei Comuni che utilizzano la discarica di Scarpino, a Genova. Una corsa che si concluderà probabilmente tra domani e dopodomani, dunque con 24 o 48 ore di ritardo rispetto all'ultimatum della Provincia, che aveva autorizzato l'utilizzo dell'impianto del capoluogo in deroga fino a mezzanotte di quest'oggi.

I responsabili della Protezione Civile e del Cnr, che stanno effettuando sopralluoghi tecnici per verificare la stabilità della discarica genovese, non riusciranno a concludere la loro attività in tempo. Questo significa che anche nell'ipotesi più probabile di un via libera alla continuità d'uso, per uno o due giorni Scarpino resterà chiusa e i Comuni del levante interessati (Chiavari, Rapallo, Lavagna, Zoagli, Portofino) dovranno tenere i rifiuti sul proprio territorio per questo lasso di tempo.

Le notizie che arrivano dalla Provincia, dove il commissario Piero Fossati ha in mano il pallino della situazione, e dalla Regione, sono comunque improntate a un cauto ottimismo rispetto alla riapertura. Dai primi dati sembra che le condizioni idrogeologiche della discarica genovese siano compatibili con una sua attività, anche se limitata a qualche mese. Resta aperta la temuta seconda opzione: se dalla Protezione Civile dovesse arrivare uno stop definitivo, allora i Comuni che scaricano a Scarpino dovrebbero cercare un'alternativa. Si parla del sito di trattamento di Robilante, in provincia di Cuneo: «Di certo con questo scenario saranno date comunque le risposte adeguate,

La situazione nei 32 Comuni del Levante



GRAFICA: ROLLI

Dopo l'ultimatum della mezzanotte di oggi, sono due gli scenari possibili:

- ▶ chiusura di Scarpino (foto sotto) per 1 o 2 giorni e riapertura per 4 o 5 mesi
- ▶ chiusura definitiva e ricerca di un altro sito

RECCO E CASTIGLIONE CHIAVARESE conferiranno a Rio Marsiglia fino al 3 luglio, poi torneranno a Scarpino oppure, in alternativa, dovranno trasportare i rifiuti in Piemonte

CHIAVARI, RAPALLO, LAVAGNA, ZOAGLI E PORTOFINO continueranno a conferire a Scarpino per 4 o 5 mesi, oppure, in alternativa, in Piemonte

AVEGNO, CARASCO, CICAGNA, COGORNO, COREGLIA, FAVALE, LEIVI, LORSICA, LUMARZO, MOCONESI, NEIRONE, ORERO, SAN COLOMBAO CERTENOLI, TRIBOGNA, USCIO, CASARZA, MONEGLIA E CAMOGLI continueranno a conferire a Rio Marsiglia

SANTA MARGHERITA continuerà a conferire in Toscana

SESTRI LEVANTE continuerà a conferire a Ca' da matta sino alla chiusura del sito

MEZZANEGO, BORZONASCA, NE, SANTO STEFANO D'AVETO D'AVETO E REZZOAGLIO continueranno a conferire a Malsapello

sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico - dice Renata Briano, assessore regionale. qualsiasi soluzione alternativa a Scarpino sarebbe organizzata in modo da non fare spendere alle amministrazioni più soldi di quelli che hanno già messo a bilancio per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti». Va da sé che Briano, così come i sindaci delle città interessate e lo stesso Fossati, spera che la questione non si ponga e che Scarpino possa riaprire.

Ma, al di là della contingenza, anche nel caso in cui l'opzione "genovese" dovesse tornare in pista, è ormai certo che senza modificare l'assetto attuale di Scarpino, i problemi sarebbero semplicemente spostati di qualche mese (si parla di quattro o cinque mesi) prima di arrivare a una nuova in quel caso decisiva chiusura. «È chiaro che stiamo traguardando a questa situazione di emergenza e l'unica scelta possibile è quella di applicare il piano regionale dei rifiuti - aggiunge Briano - dunque organizzare ovunque, Genova compresa, la differenziata spinta, puntando per Scarpino sulla creazione di un trattamento della frazione umida dei rifiuti e del biogas. Con questo impianto per trattare l'umido di produce il cs2, combustibile solido secondario».

Di certo, come tiene a ribadire Fossati: «Siamo a punto di non ritorno. Bisogna avere il coraggio di decidere. Occorre un impianto per il trattamento dei rifiuti». Per quanto riguarda la reazione dei sindaci: «Sappiamo bene che qualcosa dovrà cambiare e anche molto presto» - dice Roberto Levaggi, sindaco di Chiavari. Getto Viarengo della minoranza lancia un appello: «Dobbiamo capire che si deve avere il coraggio di creare un impianto comprensoriale o provinciali. Il Tigullio deve tornare a essere autarchico e auto sufficiente».

meoli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

